



=====

OSSERVAZIONI SUL: "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI"
(come da delibera reg.le n. 551 del 11/04/2017), nell'ambito delle Procedure
partecipative previste dalla L.R. n.28/2017 (Legge sulla Partecipazione)

1) Chiarimenti sulla gestione integrata dei rifiuti nel periodo 2013-18

L'Associazione degli Ecologisti Democratici - Coordinamento Regionale Puglia osserva innanzitutto che la formazione del nuovo Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) non può prescindere da una ricognizione accurata sui punti di forza e di debolezza della gestione dei RU pugliesi dell'ultimo periodo. A tale scopo sarebbe indispensabile acquisire informazioni precise in merito in seguito ai seguenti aspetti:

- Riduzione rifiuti: a) ricaduta delle misure di Piano proposte nel 2013 e stato di perseguimento degli obiettivi (dopo 4 anni); b) avanzamenti sui sistemi di gestione ambientale.
- Obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero. Andrebbero approfondite le ragioni per le quali molti Comuni hanno incontrato difficoltà a concordare un disciplinare tecnico omogeneo a livello di ex-ATO e in secondo luogo come è stata effettuata la valutazione in itinere del raggiungimento degli obiettivi e il monitoraggio.
- Dotazione impiantistica. Le cause che avrebbero determinato il mancato incremento della dotazione impiantistica per la FORSU non possono essere attribuite ad una RD molto inferiore alle previsioni e alla mancata intercettazione dei flussi. Anche per la raccolta monomateriale degli imballaggi e per la realizzazione di impiantistica per la produzione di materie prime seconde dalle frazioni secche, andrebbe precisato lo stato di avanzamento delle realizzazioni ad oggi. Sulla frazione indifferenziata dei RU si assiste ancora alla contraddizione tra basse % di RD e basse capacità degli impianti di trattare l'indifferenziato. Il mancato adeguamento degli impianti TMB di trattamento della frazione indifferenziata sarebbe determinato dal mancato raggiungimento degli obiettivi di RD, dai sequestri giudiziari di alcuni impianti, e dalle revoche di provvedimenti autorizzativi, ma, sarebbe opportuno un esame approfondito in merito.
- Recupero energetico dei combustibili solidi secondari (CSS). La produzione di CSS (nel periodo 2010-15), significativamente inferiore alle previsioni di Piano, non avrebbe dovuto impedire di predisporre anzitempo l'impiantistica dedicata al CSS (possibilmente pubblica).
- Finanziamenti erogati e ricadute: a) mancano informazioni aggiornate sul potenziamento e sul ripristino degli impianti di compostaggio previsti nel PRGRU/2013 (gli impianti pubblici di Molfetta, Brindisi, Cerignola e Statte, sono ancora fermi); b) erogazione dei finanziamenti regionali da impegnare entro il 31/12/2015 (47 milioni di euro, per i progetti di RD, di cui 6,8 milioni di euro a Comuni e ARO; 21,2 milioni di euro

per la gestione della frazione umida e il cofinanziamento di cinque impianti di compostaggio; 19 milioni di euro per cofinanziare nove impianti di recupero di materia e selezione meccanica da indifferenziato); c) sviluppo del compostaggio di comunità (nel 2016 furono erogati dalla Regione 12,5 mln di € per dotare di compostiere di comunità i comuni con meno di 4000 abitanti e furono ammessi al finanziamento 38 Comuni per un totale di circa 7,5 mln di euro); d) manifestazioni di interesse dei Comuni per localizzare nei loro territori gli impianti anaerobici/aerobici di trattamento della FORSU; e) iter di realizzazione dell'impianto combinato di DA + compostaggio di AMIU Bari; f) impianto di coincenerimento flameless proposto da Newo.

2) Considerazioni sugli Obiettivi strategici del nuovo PRGRU

Gli Ecodem Puglia ritengono che, prima della descrizione puntuale dei singoli obiettivi strategici sarebbe necessario specificare l'impostazione di fondo del piano stesso ("filosofia"). Andrebbe innanzitutto sgombrato il campo da eventuali preferenze verso la "termovalorizzazione" (incenerimento), e, soprattutto, verso quella privata (o parapubblica), soprattutto perché recentemente alcuni provvedimenti regionali (AIA al nuovo inceneritore di Modugno) sono apparsi discutibili. La nostra proposta è di attenersi al Piano di Azione Europeo sull' E.C. che relega a ruoli marginali la termovalorizzazione (utile solo in fase transitoria) e l'incenerimento (che ostacola il riciclaggio e il riutilizzo).

In secondo luogo andrebbero specificati i ruoli da assegnare, per il trattamento della FORSU, al recupero di materia (produzione di compost) e di energia (produzione di biometano). Di conseguenza andrebbe chiarita la tipologia di trattamento preferita per la FORSU, essendo praticabili due strade (compostaggio tradizionale o trattamento combinato "Digestione anaerobica + Compostaggio"). Gli Ecodem Puglia, al riguardo, ribadiscono la loro posizione, (immutata, rispetto al 2012): consentire ai Comuni di scegliere autonomamente la prima opzione (compostaggio tradizionale) o la seconda ("Digestione anaerobica + Compostaggio"), in funzione delle peculiari situazioni sociali e territoriali. Allo stato delle conoscenze attuali, entrambi i processi possono essere gestiti in condizioni di elevata sicurezza ambientale, come è anche dimostrato dai dati economici 2016 (la produzione di compost di qualità è stata di 1,9 milioni di tonnellate e quella di biogas di ca. 200 mln di Nmc con una crescita economica del 15% rispetto al 2015).

In relazione alla "Raccolta differenziata" si osserva che, per questa azione, va rafforzato il ruolo della Regione tramite una "regia regionale" in grado non solo di proporre ipotesi e modelli concettuali, ma di indicare cronoprogrammi chiari (per provincia) con la specificazione della modalità di RD prescelta ("porta a porta") e dei rispettivi obiettivi.

Infine sarebbe utile definire con maggiore linearità il percorso di produzione e di utilizzo del CSS, sia in relazione alle quantità attese, sia per la trasformazione in CSS EoW (come da DM n. 22 del 14/2/2013) ed infine anche per le reali competenze regionali sulla gestione di questa frazione residuale dei RU. Secondo Ecodem Puglia è necessario adoperarsi in questo senso perché le comunità locali hanno bisogno di essere tranquillizzate in merito ai rischi che si corrono anche per l'avvio di questi materiali nelle Centrali Termoelettriche o nei Cementifici (come previsto dallo stesso decreto).

3) Rilievi su azioni specifiche del nuovo PRGRU

3.1- Riduzione della produzione dei rifiuti urbani

Considerando le previsioni di Piano su questa specifica azione non appare chiaro il procedimento con il quale si è arrivati a definire le % di riduzione. In particolare, non è ben precisata la previsione temporale entro cui si intendono ridurre del 30% i rifiuti alimentari. Sicuramente le forme incentivali e le agevolazioni previste per i Comuni sono apprezzabili, ma gli Ecodem Puglia ritengono che il suddetto obiettivo andrebbe riguardato con molta attenzione e andrebbero indicati i soggetti a cui deve far capo questa importante tematica della riduzione dei rifiuti (Assessorati reg.li all' Ecologia, alla Formazione, etc.) e le strutture operative regionali, per evitare i disallineamenti che si sono determinati con il PRGRU/13.

3.2 – Raccolta differenziata

Le percentuali previste sono quelle indicate dal legislatore e, probabilmente, non si possono modificare. Ma, per evitare disfunzioni in questo particolare ambito, a nostro parere è opportuno riprendere in considerazione una "Carta dei Servizi" che contenga gli standard tecnici per la gestione del ciclo integrato (dallo spazzamento alla gestione negli impianti di trattamento) e che privilegia la raccolta domiciliare porta a porta con tariffazione puntuale. Bisognerebbe, inoltre, disciplinare meglio gli standard tecnici per gli strumenti da utilizzare per effettuare la raccolta e le frequenze minime di raccolta. Anche in merito alla costituzione dei Centri di raccolta, non bisogna soprassedere sulla definizione delle opere edili necessarie, delle frequenze di apertura (tutti i giorni) e del personale addetto. La perimetrazione delle Aree Omogenee per lo svolgimento associato delle funzioni fondamentali dei Comuni (fasi di smaltimento, con vantaggi economici per la razionalizzazione dei costi di trasporto e di trasbordo dei RSU, riduzione del personale, e anche riduzione dell'inquinamento atmosferico), va attuata con snellezza e razionalità.

3.3 – Riuso, riciclaggio e recupero di energia

La scelta di realizzare nel breve periodo: n. 1 impianto destinato al trattamento della FORSU; n. 1 impianto per il percolato; n. 1 impianto per il recupero dei rifiuti prodotti dallo spazzamento e di n. 3 impianti per il recupero delle frazioni secche, andrebbe a nostro parere resa più convincente, già in questa fase di approvazione preliminare del Piano attraverso cronoprogrammi più dettagliati (se possibile), per non correre il rischio di praticare indicazioni generiche e teoriche. Inoltre si dovrebbe chiarire come rientrano in questo ambito i tre impianti di compostaggio (Foggia, Pulsano e Soletto) per i quali sembrerebbe già assicurata la copertura finanziaria.

Inoltre, non si comprendono i motivi per i quali, nel medio periodo si vorrebbe privilegiare in linea di massima la tecnologia RE.MAT, obsoleta (4 interventi su 10).

Gli Ecodem Puglia fanno presente che attualmente in Puglia sono installati n. 14 impianti di biostabilizzazione della componente organica del rifiuto indifferenziato; di questi solo n. 10 sono in esercizio. Poiché tutte le province sono dotate di più di un impianto, perché non tentare di riconvertirne a "compostaggio" nel medio periodo almeno qualcuno di questi impianti presenti nella Regione ?

Sull'aspetto più importante, che riguarda l'obiettivo di realizzare impianti pubblici, in grado di riequilibrare la prevalenza della gestione privata dei rifiuti attualmente operativa in Puglia (soprattutto per gli impianti di compostaggio), non vi sono sufficienti elementi illustrativi. Infine, anche in merito alla transizione nella gestione del rifiuto indifferenziato, diversificata tra Comuni aventi RD > 60% e Comuni con RD <60%, si manifestano alcuni dubbi.

3.4 – Smaltimento in discarica

Gli aggiornamenti sullo smaltimento dei rifiuti in discarica e sull'impiantistica sono molto importanti ed introducono elementi di novità, rispetto al passato: a) la previsione della percentuale di RSU smaltiti in discarica entro il 2025 (10%); b) la minimizzazione del carico ambientale degli impianti. Questi sembrano però, puntualmente contraddetti da alcuni atti amministrativi: la Giunta Regionale ha infatti autorizzato recentemente gli interventi di ampliamento/risagomatura delle discariche di Massafra (CISA) per circa 150.000 mc e di Deliceto (Biwind, ex Agecos), per circa 500.000 mc, per una situazione di emergenza. Ma è allora verosimile raggiungere l'obiettivo di riduzione dello smaltimento prefissato?

3.5 – Fanghi di depurazione

Agli Ecodem Puglia appare opportuno ed importante lo spazio riservato alla gestione dei fanghi di depurazione e concordano che, a fronte degli aumenti preventivati (360000 ton al 2020), si proceda con trattamenti perfettamente in linea con la gerarchia dei rifiuti e che si perfezinino i protocolli di cooperazione con l'Autorità idrica e l'AQP. I fanghi di depurazione possono creare seri problemi ecologici (v. depuratore di Bari-Est) alla cittadinanza, se non vengono trattati con tecnologie adeguate; peraltro, sono una grande riserva di C organico che dovrebbe essere recuperata come materia ed anche come energia. Gli Ecodem Puglia, al riguardo, sostengono che, dopo la digestione anaerobica o aerobica e/o compostaggio dei fanghi di depurazione, dovrebbe essere assicurata la prioritaria destinazione all'impiego agricolo del materiale ottenuto, anche attraverso la costituzione del Consorzio obbligatorio di impiego di acque di vegetazione e fanghi in agricoltura.

3.6 – Bonifiche

Il programma proposto (per l'aggiornamento del PRGRU2013) sull'argomento "bonifiche" è coerente e puntuale. E' importante sottolineare, però, che su questo specifico settore bisogna far comprendere chiaramente ai cittadini: a) cosa fare; b) chi lo fa; c) come lo fa; d) quando lo fa.

4 – Governance

Gli Ecodem Puglia ritengono che la gestione dei rifiuti richieda innanzitutto un chiaro progetto di "**governance**" del sistema, che non presenti sbavature, sovrapposizioni, rallentamenti. L'esperienza di questi anni porta proprio a queste considerazioni. Infatti, la legge regionale 24/2012, interessante nei fini, si è rilevata pressoché inattuabile: a) gli ARO sono risultati deludenti e inefficaci; b) i piani industriali ridondanti e poco credibili per mancanza di collegamenti sinergici tra raccolta (e trasporto) dei rifiuti e trasformazione degli stessi. A nostro parere, quindi, vanno individuate e corrette le anomalie, soprattutto riassegnando alla Regione Puglia la direzione strategica di tutto il ciclo dei rifiuti. Peraltro se le intenzioni di questo nuovo PRGRU sono quelle di acquisire titolarità pubblica soprattutto sull'impiantistica, riteniamo che sia necessario precisare bene come si esercita detta titolarità.

Sembra infine opportuno uno specifico chiarimento sui ruoli e sulle funzioni dell'Assessorato Regionale all'Ecologia, dell'AGER e dell' Osservatorio Regionale Rifiuti nella gestione integrata del ciclo dei rifiuti.

5 - Multiutility

La creazione di una Multiutility regionale (società pubblico-privata) abilitata a gestire unitariamente il ciclo dei rifiuti potrebbe forse agevolare la fuoruscita dallo stato pre-emergenziale di gestione dei rifiuti regionali, ma questa prospettiva può diventare valida se si approfondiscono in tempi rapidi i relativi aspetti burocratico-amministrativi. Una prima ricognizione su questo aspetto ci ha consentito di chiarire che vi sono pro e contro per questa scelta. I vantaggi più significativi dovrebbero derivare da un migliore servizio unificato per i rifiuti (raccolta, trasporto, trasformazione, riciclo, etc.) e da tariffe più ridotte per i cittadini. Su questo miglioramento complessivo dovrebbero vigilare i Comuni, che entrerebbero a far parte della Multiutility stessa, garantendo una forte presenza pubblica. D'altro canto, però, le esperienze maturate in alcune realtà, hanno evidenziato che, con il trascorrere degli anni, si rischia che il cittadino non abbia più voce in capitolo in quanto la Società non è più la sua Municipalizzata, ma è dei grossi gruppi industriali/bancari e potrebbe succedere che un' eventuale decisione di aumento delle tariffe a carico dell'utente venga presa sulla testa dello stesso, che non ha la possibilità di cambiare gestore.

Conclusioni

L'Associazione Ecologisti Democratici – Coordinamento Regionale Puglia, ribadisce che ha proceduto all' esame della nuova proposta di Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani, con l'intento di poter dare un contributo al miglioramento della gestione integrata dei rifiuti. Le osservazioni proposte, anche se inesatte, hanno il solo scopo di acquisire e ampliare le conoscenze sull'argomento per riportarle, consapevolmente, anche fra i cittadini, ai quali andrebbe, forse, assicurato un percorso partecipativo più intenso. L'obiettivo di tutti è quello che la Regione Puglia si doti di strumenti normativi in questo settore, importante per la vita della comunità pugliese, che sia il più moderno ed efficace possibile.

Bari, 26 giugno 2018

Associazione Ecologisti Democratici
Coordinamento Regionale Puglia

